

*I pronomi relativi in un curriculum verticale.*

La mia riflessione e la mia proposta didattica da una parte si fondano sulla consapevolezza che un nodo fondamentale del sistema ipotattico dell'italiano è costituito dai pronomi relativi e che l'apprendimento del loro uso ha importanti implicazioni sul piano cognitivo; dall'altra nascono dall'aver sperimentato come insegnante delle superiori una tendenza degli studenti, sempre maggiore nel corso degli anni, a non utilizzarli. Di fronte al loro linguaggio, scritto o parlato che sia, fondato nel migliore dei casi sulla sola paratassi, quando non su un discorso frammentato, privo di qualsiasi strutturazione, si potrebbe parlare di morte dei relativi.

Sembrerebbe trattarsi di una forte sperequazione tra competenza attiva e competenza passiva (è evidente che gli studenti sono in grado di comprendere un testo che presenti pronomi relativi); tuttavia tali piani paiono sovrapporsi quando devono decodificare testi complessi (penso in particolare a quelli letterari) o quando devono tradurre dal latino e dal greco.

A partire dall'esame delle difficoltà degli studenti (cfr. usi anomali nelle loro produzioni scritte) e facendo riferimento alle proposte delle nuove grammatiche, si propone un percorso verticale, che si sviluppi gradualmente a partire dalle elementari fino alle superiori, nella convinzione che sia necessario rivedere il tradizionale insegnamento grammaticale perché i giovani d'oggi facciano propria questa struttura dell'italiano.

Annamaria De Palma